

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Esteri anno . . . L. 33
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80. - Dopo la firma del giornale cent. 75 - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fa un ribasso di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

XX SETTEMBRE

Con qual sorriso indefinibile assistiamo noi da qualche anno alle feste del 20 settembre! Come è mutato per noi questo giorno!

Ventisette anni or sono, i cuori cattolici furono per verità dolorosamente colpiti. I più fidenti piangevano silenziosi, gli uomini di poca fede corollavano il capo in attitudine di profondo scoraggiamento, tutti si trovavano come spostati da un fatale andare di casi. Che cosa mancava più a questo liberalismo, baldo di tante vittorie? Per esso il patriottismo; giacché, almeno lo diceva, era ispirato dall'amore di patria: per esso l'impeto giovanile, le balde audacie, le aspirazioni febbrili ad un migliore avvenire; per esso il pensiero moderno. Sì, dico il pensiero: non già che fossero idee rette e feconde le sue; ma erano idee nuove, smaglianti di lusinghe che passavano scintillando davanti a una moltitudine abbarbagliata. Che potevano opporre noi, poveri codini, parlanti bensì in nome di una verità antica e sempre nuova, ma non avvezzi a darle atteggiamenti moderne, e sospettosi, per necessità stessa della nostra posizione di difesa, di tutto ciò che era novità?

Eppure che cosa fu per noi questo 20 settembre? Fu un giorno doloroso, non lo neghiamo; ma se per esso fummo sbalestrati fuori del campo di battaglia, e ci fu negata la terra e l'acqua, noi, nella solitudine in cui eravamo rimasti, ci afforzammo di fede e di pensiero. Fu allora che noi scorgemmo sempre meglio come le idee della rivoluzione scendevano dalla borghesia grassa, che voleva fermarsi dove stava bene, giù giù sulle classi inferiori, che stavano male; fermentavano cupo aspirazioni di ribellione, e spuntava sempre più delineato sull'orizzonte fosco il socialismo, armato di dottrine esiziali e di bastardi scismi, ma forte altresì di tutte le legittime aspirazioni ad una giustizia sociale che non era ancora venuta. Noi sentimmo allora che un grande mutamento andava maturandosi nel seno della società, ma mutamento che avrebbe aperta una nuova era storica la quale poteva essere o cristiana o anticristiana. Comprendemmo subito il nostro dovere: preparare un avvenire cristiano alla società. E ci mettemmo all'opera illuminati da un grande documento che ci venne dall'alto: l'enciclica pontificia: Berum novarum, che la storia registrerà un giorno come un avvenimento. E che fervore fu il nostro dopo quel 20 settembre! Siamo come ringiovaniti in un bagno di persecuzione, e, fidanti nella grande idea cristiana, che nella sua immutabile verità ha saputo assimilarsi tutti i portati fecondi della scienza, abbiamo potuto noi soli opporre un programma cattolico deciso al socialismo invadente.

Il pensiero moderno oggi è per noi; e noi, dall'alto posto in cui ci ha portati il logico movimento storico dell'umanità, san-

tiamo ventarci in volto le prime aure dell'avvenire. Così l'idea cristiana, abbandonata fin dal Rinascimento, per noi si ripresenta fulgida in fondo a un mar tempestoso, come un candido porto aspettante una società travagliata.

Ed è ben cominciata l'opera nostra? Abbiamo sott'occhio la relazione del movimento cattolico letta al Congresso di Milano: una splendida serie di associazioni crescenti, quasi brandelli di una società che si riallacciano e si rimpolpano al grande edificio futuro. Con queste cifre sotto gli occhi ci possono ben parere dei tristi mortori le processioni dell'anticlericalismo!

Ed è veramente un tristo spettacolo quel liberalismo anticlericale che si è sforzato di tendere ad un punto, ed ha creduto che lì finisse tutto il moto storico dell'umanità! Egli si trova oggi senz'avvenire, povero Palinuro gettato sopra un lido infecondo, mentre la nave

currit iter tutum... promissisque patris... interrita fertur.

Sì: mentre l'anticlericalismo, conscio omai della propria impotenza tenta stordirsi in reazioni sterili e vuote di opere, noi andiamo innanzi nell'opera nostra ricostruttrice, andiamo innanzi portati dalla Provvidenza e da una legge storica ineluttabile. Perché dunque dovremo oggi impensierirci? Il 20 Settembre segna la fine di un ciclo storico, ed il principio d'un altro. Se esso ci ricorda un dolore, non è pure l'anniversario glorioso, che segna il cominciamento dell'opera nostra?

Il vero scopo della breccia

Giuseppe Mazzini, maestro di tutti coloro che hanno fatto l'Italia una e non Roma capitale, aveva detto apertamente: «Una rivoluzione può far sì che sorga una nuova fede, una nuova Chiesa libera come tutte le altre... Per tutto questo bisognava avere Roma in mano».

E il Bollettino del grande oriente della Massoneria italiana fin dal suo primo comparire diceva: «Finché l'Italia soffre il Papato, riluttante o volente, il mondo gernerà sotto il suo giogo. Stolto e cieco chi non vede e non sente questa terribile e peculiare missione della razza italiana». E più chiaramente ancora: «Il mondo testè respirava vedendo l'Italia preparata a schiacciare il Pontificato romano... Le nazioni riconoscevano nell'Italia il diritto di esistere come nazione, in quanto le affidavano l'altissimo ufficio di liberarle dal giogo di Roma cattolica».

Il lavoro delle sette, il lavoro degli unitari unificati con esse e vanamente neganti tale unione, dacché i nomi dei loro capi, ministri, deputati, senatori, prefetti che governarono e governano l'Italia si trovano nei registri settari dove li può vedere chiunque abbia in mano i fogli e gli almanacchi

massonici e settari, mirò sempre sempre a questo: distruggere Roma cattolica; questo a confessione del Bollettino del Grande Oriente è il fine che la massoneria si propone, al quale da secoli lavora. Per raggiungere questo fine occorre alla massoneria togliere Roma al Papa e Roma fu tolta al Papa.

E il cantore della Massoneria inneggia a Satana, stampando nello stesso Bollettino del grand' Oriente d'Italia.

Tu spiri o Satana Nel verso mio Se dal sen romperi Sfidando il Dio Dei re pontefici;

chiudendo il canto col voto della massoneria trionfante:

Salute o Satana... Hai vinto il Geova Dei sacerdoti.

La guerra al Dio dei Cattolici ed al Papa Vicario di Cristo, quella guerra per la quale il Bollettino massonico ha una apposita rubrica, è il vero scopo di Roma capitale d'Italia. E omai le leggi, i provvedimenti, tutto che si è fatto prima del 1870 come preparazioni, dopo il 1870 come opera deliberata, compresa secondo le ultime rivelazioni del Bonghi, anche la legge famosa delle quarantigie, mirano a questa guerra; lo hanno confessato più volte coloro stessi che la muovono e la gridano; bisognerebbe essere ciechi o dissecati per illudersi ancora su questo.

La massoneria ha mosso guerra al Papato, ha profittato di ambizioni, di pensioni, di vizi, di tutto, ha fatto suo il braccio di uno Stato Cattolico per comiere il periodo di preparazione facendo Roma capitale della guerra al Papato, ed ha detto senza reticenze nel suo Bollettino Ufficiale: «La Massoneria avrà la gloria di debellare l'idra terribile del Papato, piantandovi sulla fossa il vessillo secolare, verità-amore».

Il Ferrari aveva già detto «non potersi avanzare di un passo senza atterrare la Croce». Lo Sbarbaro in un libro sulla libertà ha confessato: «Tutti i liberali convengono che non avremo mai libertà di nazione colla schiavitù delle coscienze finché Roma... penetrerà nella famiglia, nella scuola, nella coscienza». E altrove aveva detto: «Noi siamo in mezzo ad una lotta non solo d'interessi sociali, ma di principii religiosi; cieco chi non se ne accorge».

La Massoneria, come ripete lo Sbarbaro, come hanno detto i suoi capi sempre «vuole prendere il posto della Chiesa» e per questo ha tolto Roma al Papa, per farla centro proprio, colla scusa di farla capitale d'Italia. Questa fu la vera ragione di volere una capitale, che né la storia, né la politica, né l'arte militare, né la nazionalità, né il vantaggio d'Italia richiedevano. Alberto Mario poco prima che l'Italia venisse a Roma, disse:

«L'avrebbe trovato un altro, è certo. Volete dirmi forse che sapevate che da questa parte c'era probabilità di trovare qualche cosa? ci sareste venuto voi».

Decisamente al brigadiere Francesco Fenile la guardia Belletti Filippo diventava antipatica sempre più. Diamine! Non riconoscere il merito del superiore?

Intanto il giudice aveva osservato ancora attorno a sé e si era persuaso che lì c'era poco o niente da fare.

Ordinò che il sacco e le pietre fossero trasportate nella vettura, poi fece qualche altra interrogazione alle guardie.

«Da dove vedeste voi le due ombre che portavano il sacco?»

«Da quella specie di poggiuolo laggiù».

Ed indicavano all'ovest il punto ove erano quando si avvidero di ciò che credevano contrabbandando.

«Andiamo lassù a vedere se di giorno si scopre qualche cosa e da qual parte venivano i due».

Era tornato il vetturino ed aveva consegnato a Grillo il gesso richiesto.

Aiutato da Biondone ne fece una poltiglia con un po' d'acqua presa con una fiaschetta al vicino fiume.

Guardavano curiosamente tutto ciò gli altri e videro i due agenti, curvi per terra, mettere quel gesso sguagliato in alcuni punti e poi fermarsi ogni tanto e misurare in terra con un metro a fettuccia e poi prendere degli appunti sopra il loro portafoglio.

Non parlavano affatto; sembrava che l'uno

«La Chiesa disarmata non è la Chiesa morte. Bisogna decapitarla a Roma».

Ma... chi oserà oggi dire che la massoneria ha vinto la Chiesa decapitandola a Roma?

CAVALLINEIDE

Continua, continua, — e come! — la Cavallineide.

E intanto che continua, il Governo fa annunciare che verranno i provvedimenti e saranno seri e gravi. Ma fino ad ora non sono venuti. Perché?

E' come domandare il perché delle contraddizioni ronchettiane del Secolo

Questo giornale, che col framassone Ronchetti, tuttora segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, si è affrettato a confermare il dispaccio della Perseveranza che annunciava le dimissioni dell'on. Ronchetti, facendole risalire al passato agosto, a prima, cioè, che scoppiasse lo scandalo Cavallini. Ma, subito dopo, lo stesso Secolo si è affrettato a smentire che l'on. Ronchetti si sia dimesso.

Perché questa contraddizione, caro Secolo ronchettiano?

Ma la Perseveranza di rimando, conferma che l'on. Ronchetti si è dimesso.

Ma ecco che l'on. Ronchetti ha avuto un colloquio con un giornalista, dicendogli che le voci delle sue dimissioni «sono fandonie». E soggiunse:

«Certo io non faccio la professione di sottosegretario. Ho 50 anni e 20 anni di deputazione. Esercito l'avvocatura e accettando l'ufficio di sottosegretario di Stato, compii un dovere politico sacrificandomi, sicché appena nominato il titolare a palazzo Firenze, me ne andrò».

«Questa è la mia intenzione, che non nascosi mai ad alcuno. Naturalmente però sono uomo politico, e non vi è ragione che metta innanzi un assoluto non possumus!»

Ecco, dunque, che anche l'on. Ronchetti, framassone, è un povero mortale, sacrificandosi — Crispi direbbe — alla croce del potere.

La Stampa - Gazzetta Piemontese, in notissimi rapporti coll'on. Giolitti, ha un dispaccio da Roma, nel quale si rilevano le spiegazioni di queste dimissioni già date dalla Perseveranza e da altri fogli, e si rileva altresì l'amicizia intima tra l'on. Ronchetti e l'on. Cavallini, per poi continuare così:

«Si comprende che questa spiegazione è trovata per dare l'onore delle armi a Ronchetti, il quale, più che da ragioni esistenti nel mese di agosto, sarebbe costretto a ritirarsi da ragioni sorte nel mese di settembre».

«Vi posso inoltre assicurare che fra i documenti sequestrati in una perquisizione in casa di un avvocato milanese se ne sia

antivedesse le idee dell'altro, sembravano due automi mossi dallo stesso impulso, dalla stessa forza».

Aveano pregato il giudice e gli altri di non muoversi da quel posto e di non seguirli, ed erano stati obbediti.

Dopo una mezz'ora, o forse più, retrocedettero e si riunirono agli altri.

Erano bianchi come due muratori, con le mani sporche di fango e di gesso, ma i loro occhi brillavano, ed il giudice pensò che avessero scoperto qualche cosa.

«Ebbene? domandò ad essi».

«Ancora non c'è niente di positivo, rispose Grillo».

«Bisognerà continuare più tardi, aggiunse Biondone».

«Possiamo andare intanto su quell'altura».

«Andiamo».

E si incamminarono attraverso la campagna brulla, lasciando in quel posto una guardia daziaria per eccesso di precauzione.

Il brigadiere pensava, pensava, ma non riusciva a formulare un'idea che arrieggiasse ad una scoperta per poterla comunicare agli altri e ci si atrabbiava maledettamente. A lui sarebbe bastato un principio di idea messa fuori da uno perché potesse svilupparla e farsi onore dandosi importanza.

Ma sì!

(Continua)

ACQUA DI TUTTO CEDRO - (Vedi avviso in quarta pagina)

APPENDICE

L'EREDITÀ DEL FORZATO

«Sta bene: per tornare in giù prendete una di quelle vetture e mandatemi dal cochiere un po' di gesso da presa».

«Gesso da presa? domandò curiosamente la guardia».

«Sicuro, gesso da presa: me ne basta un mezzo chilogramma».

«Sta bene».

E se ne andò.

Di tutti i presenti nessuno si poteva spiegare che cosa volesse fare l'agente col gesso da presa: il brigadiere poi meno di tutti.

L'altro agente, Biondone, era rimasto anche lui un po' sorpreso alla richiesta strana di Grillo: ma poi si battè la fronte colla palma della mano.

Aveva capito l'idea del collega.

VI.

Continuano le inchieste

Erano lì in mezzo alla campagna, silenziosi, guardandosi attorno e cercando di scoprire il più piccolo indizio.

Il terreno umidiccio la notte per le emanazioni del fiume, si era indurito col freddo del mattino ed aveva conservato abbastanza nettamente le impronte dei passi.

Per il giudice e per i due agenti, Grillo e Biondone, alcune tracce confuse erano interessanti e si erano chinati a guardarle: per il brigadiere e per le guardie era tutto

arabo per così dire, perché nessuno di essi ci si sarebbe potuto raccapezzare.

Fu raccolto il sacco che aveva contenuto il corpo dello sconosciuto.

Era di tela grossolana e forte, si vedeva chiaramente che era nuovissimo. Era fatto come quelli che adoperano i carbonari per trasporto della loro merce, ma non era stato usato, né vi erano stampate cifre o lettere come per solito si usa. Era cucito grossolanamente con lo spago. Trapelava dall'interno qualche grumo di sangue rappreso nerastro. Era il posto ove aveva poggiato la bocca del ferito: nessun'altra traccia però. I sassi e le pietre erano pochi, ma molto pesanti. Anche quelli, osservati ad uno ad uno, non poterono offrire alcunchè di interessante. Erano selci o pezzi di pietra, bianca, nuova, presa forse da qualche deposito di materiali in costruzione.

All'intorno del posto ove era il sacco, era impossibile riconoscere alcuna arma perché il terreno era stato battuto dai piedi delle guardie daziarie accorse, e da quelli dell'altra guardia che aveva passeggiato tutta la notte, battendo i piedi per riscaldarsi.

«E' proprio questo il posto ove fu trovato il sacco? domandò il giudice istruttore».

«Sì, signore avvocato, rispose Filippo, e fui proprio io che lo rinvenni».

«Perché io ti mandai da questa parte, aggiunse il brigadiere».

«Naturalmente: ma il sacco l'ho trovato io».

«Ma se non ti avessi mandato di qua..».

trovato uno il quale proverebbe come un uomo politico compromesso abbia avuto dal Cavallini la somma di L. 10,000.

« Ma qui non si arrestano gli scandali. « Si afferma ancora che si sarebbe fatto in modo di affidare la denuncia del ragioniere Capitani contro il Cavallini ad un magistrato, sul quale un autorevole personaggio poteva ampiamente fare assegnamento, saltando altri magistrati più anziani.

« Ad un altro personaggio politico si rimprovera di avere sempre appoggiato colla sua autorità tutto il lavoro fatto sin qui per salvare il Cavallini. Potete facilmente comprendere come le conseguenze politiche di tutti questi scandali siano gravi ».

La Sera di Milano fa a questo dispaccio della Piemontese il commento che segue:

« Ora noi non sappiamo a che fonte il corrispondente della Stampa abbia attinte le gravissime informazioni che il giornale dà in pasto ai suoi lettori, nè siamo certo in grado di confermarle o smentirle.

« Solo possiamo affermare che della ricevuta o delle ricevute per 10, o più, o meno mila lire, in favore di Cavallini ed a firma di uomo politico in vista, trovate in una perquisizione fatta in questi giorni, a Milano tutti parlano non solo, ma l'avemmo anche noi per cosa sicura, e che il nome dell'uomo politico in questione è sulle bocche di tutti; come si afferma che una delle ricevute, o la sola ricevuta che sia, è di data recentissima.

« Questo ci persuade essere necessario, urgente, uscire da una situazione così penosa, e finirla una buona volta, dando alla pubblica coscienza il soddisfacimento che le è dovuto, mettendo al nudo il vero stato delle cose... »

E l'Italia del popolo:

« Noi sappiamo che fra i documenti processuali della Banca di Como ci sono dei biglietti di un uomo politico di non piccola importanza, dell'on. Ronchetti non ancora sottosegretario di Stato, che diede denari in compenso delle sue prestazioni.

« Delle sue prestazioni come avvocato della ben nota ditta Luraghi, Erra e C., intendiamoci bene. Ma non crediamo che una parcella d'avvocato possa salire, salvo il caso di prestazioni veramente straordinarie, a diecimila lire.

« Quindi, se l'uomo politico compromesso non è il Ronchetti, siamo d'accordo con un interrogativo: Chi può essere? »

« Ci aiuti un po' la Stampa a trovarlo ». E il Secolo?

Il Secolo, ronchettiiano, è muto come un pesce. Perché?

E come cercare il perché d'una smemoragine addirittura stupefacente di un egregio sostituto della procura Generale di Milano.

Senta il lettore che cosa racconta la Perseveranza:

« A Milano se ne dissero di tutti i colori su questa faccenda del telegramma intercettato (perché si tratta di uno solo).

« A Palazzo Clerici (Corte d'Appello) si dà questa versione del fatto, e l'affermazione di magistrati degni di tutta fede vale a darle un carattere ufficiale.

« Il telegramma intercettato da Rudini venne recapitato al sostituto procuratore generale Maggiore, il quale, per diritto e per dovere di anzianità, regge l'ufficio della Procura Generale nell'assenza del titolare dell'ufficio, commendatore Venturi.

« Il cav. Maggiore disgraziatamente, sia perché sovraoccupato dagli incumbenti di ufficio, sia perché andasse soggetto a dimenticanza, non trasmise la prescrizione ministeriale, tenendosi parecchio tempo fra le sue carte il telegramma.

« Quando se ne sovvenne e fece richiedere il procuratore del Re, Lino Ferriani, per una comunicazione, questi era assente da Como.

« E il cav. Maggiore allora, forse tenendo conto di quello che in merito era stato deciso della Procura Generale sulla denuncia del ragioniere Capitani, o ancora per dimenticanza, non diede ulteriore corso all'ordine di Rudini.

« E questo è quanto. Ad ogni modo sono imminenti le misure dal Governo deliberate sulla inchiesta già esaurita.

La Lombardia si domanda:

« C'è qualcuno che creda a questo racconto? »

E dopo qualche osservazione prosegue: « Se fosse vero quel che narra la Perseveranza, bisognerebbe pensare a qualche cosa di ben diverso da un semplice fenomeno di strabillante distrazione di un funzionario; e, in questo caso, si avrebbe tanto più ragione di deplorare che il telegramma contenente le istruzioni del ministro di Grazia e Giustizia sia stato mandato alla Procura Generale di Milano, anziché alla Regia Procura di Como. »

Deplori, deplori la Lombardia, la quale non può aver dimenticato che fino a ieri è stato detto che la spedizione del telegramma è stata fatta dall'onorevole Ronchetti, il quale certo l'ha intestato alla Procura Generale di Milano non per altro che in osservanza della via gerarchica, quantunque questa, a giudicare dal caso attuale, non sia sempre la più breve e la più sicura!

Sempre a proposito del mancato arresto del comm. Cavallini, la Sera scrive:

« Come si sa, l'ordine d'arresto, annesso alla sentenza della Camera di Consiglio del Tribunale di Como per il fallimento Cavallini e Banca Lomellina, in qualunque luogo, di notte, ecc., ecc., venne emanato il giorno 10.

« Orbene, ci risulta che il Tribunale di Como non si sarebbe determinato ad emanare l'ordine d'arresto, appunto per non cader nel ridicolo, se non dopo essersi assicurato che Cavallini era ancora in Italia e sorvegliato. Invece tutti sanno, che, fino dal giorno 7 o dall'8 al più tardi, Cavallini era scomparso; e tutti sanno ancora che, malgrado il buon volere e la diligenza oculata dalla Questura, la sorveglianza del Cavallini aveva dovuto cessare in seguito al giudizio dell'autorità inquirente — Procura generale di Milano — sulle congiature.

« Stante le cose in tal modo, come poteva il Tribunale di Como avere avuta l'assicurazione accennata — e ripetiamo, la ebbe — se da due o tre giorni Cavallini era già scomparso? chi ha ingannato il Tribunale? Quale occulta potenza si è intromessa a farlo complice, colle più rette intenzioni, di una atroce burla? »

« Come si vede, anche qui c'è molto, ma molto da chiarire. »

Eh, sarebbero tante le cose di chiarire nella baranda liberale del regno d'Italia!

Per esempio questa.

Narra la Provincia di Como — e lo narra in modo politico — che quando il patriota Cavallini dovette comparire come testimonia dinanzi al Tribunale di Como, uno degli avvocati amici, che facevagli corona, trovò modo di sedere nell'aula presso alla gabbia degli imputati. E poiché il Vittorio Luraghi, quando il comm. Cavallini cominciò a parlare, si mise ad interromperlo, gridando che non diceva le cose come stavano veramente, il predetto avvocato amico di Cavallini, sussurrò al Luraghi queste parole:

« Non attaccate Cavallini; non affannatevi a contraddirlo poiché egli saprà salvare la situazione e non vi farà del male. Vi assicuro che ve ne avvantaggerete! »

E quando la deposizione di Cavallini fu terminata, lo stesso avvocato amico di lui, salutò sorridendo il Luraghi e gli disse:

« Ho una notizia da comunicarvi; non è ufficiale, ma l'ho avuta in via confidenziale per sicura: Cavallini uscirà prosciolto anche dall'istruttoria di Bologna. »

La Provincia di Como finisce la narrazione con queste parole:

« Questo che raccontiamo si legge anche in una lettera che il Luraghi scrisse subito dopo al curatore rag. Capitani il quale la conserva certo gelosamente nei suoi voluminosi incartari. »

Scrivono da Mortara, 16 corrente all'Italia del Popolo:

« Una curiosità forse eccessiva fa vivamente desiderare ad un amico mio di conoscere che cosa riguardassero, ed a che scopo servirono due documenti presentati il 15 giugno dello scorso anno, dal giudice delegato, alla moratoria della Banca Lomellina al Tribunale radunato in Camera di Consiglio — documenti, autografi l'uno di Filippo Cavallini, ex-amministratore della Banca stessa — l'altro di Arturo Pozzo, ex-direttore, — e che il Tribunale credette bene di mandare a depositare nella cassa dei depositi giudiziari, nella cancelleria di Vigevano. — Non c'è nessuno, proprio nessuno, che ne sappia qualche cosa? »

Anche qui un po' di luce non sarebbe proprio fuori di proposito, n'è vero? »

Certo P. Molo scrive da Aix-les Bains al Secolo:

« Che debbo dirle del mio odierno stupore nel vedere qui ad Aix il ricercato Cavallini? E' alloggiato all'Hotel Terminus da ieri sera. L'ho visto oggi andare da Roussel, il gran parrucchiere di qui; poi entrava a far colazione da Noël; ha caricato quindi i suoi bauli su di una vettura ed è partito sulla strada di Ginevra.

« Conosco Cavallini da ben 17 anni; se non è lui, è un suo gemello; cosa che io troverei ben impossibile. Il suo stato fisico era poi terribilmente abbattuto; era pallido, portava occhiali (pinces-nez) leggermente azzurrati. »

Notizie della salute del comm. Venturi.

Commentando le notizie di malattia del comm. Venturi, Procuratore generale a Milano, il bolognese Resto del Carlino dice che l'antefatto comm. Venturi si trova presentemente a Riola (provincia di Bologna) ov'egli ha l'abitudine da vari anni di passare economicamente l'estate; ma non risulta che egli sia gravemente ammalato; da non poter ottemperare, come è stato detto, all'invito del Ministero, che lo richiamava alla sua sede.

L'Avanti narra che Cavallini, reduce da Napoli nell'ultimo suo viaggio, scese in uno dei più noti alberghi di Roma, dando il nome di Cesare Giudici.

Prosegue dicendo che quel Giudici è quel ragioniere che già fece parlare di sé per la perquisizione avuta al suo studio.

A quanto pare egli era l'alter ego di Cavallini in Roma; ultimamente aveva acquistato dal proprietario sig. Stern l'aristocratico café chantant « Oympa ». Però la rovina del suo protettore lo colse sul più bello.

Ora i creditori sono andati a sequestrargli lo stipendio che percepisce dal giornale la Tribuna, come amministratore!

### Per le grandi manovre

Villafranca Veronese 18 — Il generale Ferrari è partito per Sommacampagna per prendervi il comando di tre reggimenti di fanteria e dei 24 pezzi della brigata cavalleria che rappresenteranno tre divisioni, 24 batterie nella manovra del 19 contro il nemico segnato.

Le truppe del partito ovest dislocheranno in gran parte il loro accantonamento per unirsi a quelle del partito est.

Il generale Morra prenderà il comando di cinque divisioni, di una brigata rinforzata da cavalleria con cui avanzerà contro le posizioni di Sommacampagna, Dossobuono, Santa Lucia fino a sotto Verona.

Il tempo è coperto.

Re Umberto al campo delle grandi manovre.

Villafranca Veronese 18 — Il Re è partito da Chievo con il conte Ponza di San Martino ed il marchese Laiatico e scortato da quattro corazzieri andò a Dossobuono a visitare l'ospedale della Croce Rossa num. 7. Il Re giunse prima di mezzogiorno a Villafranca dopo avere visitato il campo, dove ai suoi ordini venne formato il quadrato il 24 giugno 1866 e dove scese da cavallo fermandosi più di venti minuti.

In Villafranca il Re ha visitato nella casa della signora Gandini Morelli-Bottagisio la sala dove firmossi la pace del 1859; scrisse il suo nome nell'album dei visitatori; quivi il Re fermossi 10 minuti ricevuto dalla padrona di casa e dalle signorine. Poi il Re visitò il monumento dedicato al principe Amedeo presso cavalcina, ritornando poi a Chievo pella strada di Sommacampagna, e san Massimo.

## ITALIA

Bologna — Il congresso socialista. — Si è inaugurato ieri alle ore 14 nel Teatro Brunetti, colla presenza di quasi tutti i maggiori del partito socialista italiano, e di 250 circa delegati dei vari circoli d'Italia. Il congresso è presieduto dall'on. Andrea Costa, e che vi prende parte l'intero gruppo socialista parlamentare.

Ieri verso le 16 entrò nell'aula il nota anarchico Amilcare Cipriani reduce da Torino, ed al suo ingresso fu accolto e n una prolungata ovazione.

Fu notato peraltro che nessuno della presidenza applaudiva né si recò a complimentare il ferito di Domokos, forse perché si comprendeva bene che la partecipazione ai lavori del Congresso di Cipriani, veniva a conferire un nuovo carattere avanzatissimo al Congresso medesimo.

Il qual carattere probabilmente si accentuerà oggi se come si dice interverranno altri anarchici notoriamente tali, tra il cui Malatesta che ieri si trovava a Bologna.

L'autorità intanto ha preso notevoli precauzioni: la truppa ieri era consegnata nei quartieri ed un drappello di carabinieri era situato nei locali della Sezione di P. S. di mezzogiorno. Numerosi agenti stazionavano nei pressi del Teatro Brunetti.

Finora nessun incidente.

Firenze — Agitazione di operai. — Nel Comune di Galluzzo si agitano gli operai delle cave di pietra dolce perché nei lavori stradali si adopera quella forte ed essi quindi si trovano senza lavoro.

Una commissione composta di alcuni di essi è stata oggi ricevuta dal prefetto, il quale ha promesso di interessarsi della loro sorte. Domani saranno ricevuti dal sindaco sen. Torrigiani.

Palermo — Tentato sviamento di un convoglio. — Presso la stazione di Biancavilla si è tentato di far deragliare il treno proveniente da Randazzo. Il macchinista, accortosi del pericolo, poté riuscire a scongiurare la immane sciagura. Sospettandosi un delittuoso complotto le autorità indagano per scoprire i colpevoli.

Torino — L'arresto del cassiere della società Nobel. — Ieri sera venne arrestato il cassiere della società della dinamite Nobel, signor Giovanni Varaldo, in seguito all'improvvisa scoperta d'un ammanco di cassa di oltre 60 mila lire, compinto forse in vari anni. Il Varaldo ha 53 anni ed era impiegato alla Nobel da ben 17.

Venezia — Incendio al molino Stucky. — Un gravissimo incendio si manifestò ieri alla Giudecca, nell'edificio centrale del molino Stucky ov'era il deposito della crusca.

I danni non si possono ancora precisare ma è certo che oltrepasseranno le 200.000 lire.

## ESTERO

Belgio — Una riunione anarchica. — Bruxelles 17. Lu sa Michel ed i conferenzieri anarchici Carlotta Fouville e Bronsoloux, suoi compagni riuscirono a sfuggire alla polizia che vigilava alla frontiera belga e sono arrivati a Bruxelles ove una riunione era stata preparata per ieri sera, allo scopo di discutere sulle sovizie inflitte agli anarchici spagnoli in Montinich.

La polizia entrò nel locale, intimò lo scioglimento della riunione, e pose in una vettura Luisa Michel, contro la quale era stato emanato un nuovo decreto di espulsione.

La folla, che si era agglomerata all'ingresso della sala, tentò impedire agli agenti di compiere la loro missione.

Gli agenti sguainarono le spade per difendersi e ne venne un parapiglia che finì con qualche arresto.

A Luisa Michel appena entrata in carcere venne comunicato il decreto di espulsione, e venne rimandata in Francia.

Gli anarchici però si sono tornati subito a radunare nello stesso luogo, e l'adunanza fu chiusa con la votazione di decisioni violentissime.

Francia — Il testamento di Angiolillo. — Parigi 17. Gli anarchici rinoveranno domenica il tentativo di rinirsi per udire lettura del testamento di Angiolillo.

Due cadaveri in un baule. — In un appartamento disoccupato della via Chown, venne trovato un baule, contenente i cadaverini di due bimbi.

Inghilterra — Conversione al cattolicesimo. — Il Catholic Times annuncia la conversione al cattolicesimo della signora W. Tremayne, figlia del barone di Roback.

Lo stesso giornale notifica l'entrata nel sacerdozio del signor Edward Downes, che diede le sue dimissioni da console degli Stati Uniti ad Amsterdam, per chiedere l'ammissione nel seminario romano.

## Dalla Provincia

Paderno

19 settembre 1897.

Festa dei dolori della B. V. — Prima una parola di lode al M. R. Parroco ed alla nuova fabbrica per l'assiduità e zelo che dimostrano per abbellire la nostra veneranda chiesa, così pure una parola di incoraggiamento a quelle pie donne che concorsero ad ornare l'altare della B. V. dell'Addolorata. Un sincero encomio poi va dato a quelle generose lavoratrici della fabbrica zolfanelli di Braidotti che colla generosità e sacrificio della donna del Vangelo, regalarono una preziosa collana d'oro alla statua della Madre dei dolori; e così pure alle lavoratrici del cotonificio che vollero offrire alla Madonna un prezioso velo; e alla signora Masotti Rosa che presentò un gentile cuscino di rose artificiali. Ma l'occhio è colpito dalla vista del gonfalone sociale del Comitato, lavoro squisito assai del valente pittore Lendaro di Feletto; che nell'unione di tutti i santi titolari figurati dall'una facciata volle significare l'unione e la concordia di tutti i veri cattolici della parrocchia, e nella croce coll'In hoc signo vinces, figurata sull'altra facciata volle indicare il coraggio ed il sacrificio del vero seguace di Gesù Cristo.

L'asta poi è sormontata da un bellissimo gruppo di legno dorato che finisce colla statuetta di S. Michele in atto di colpire l'ucifero che tiene sotto i piedi; lavoro dell'intagliatore Bonanni di Udine. Degno pure di lode è il gonfalone dell'Addolorata eseguito dallo stesso Lendaro. Insomma, lo splendore e la novità degli ornamenti della Chiesa, e lo sparo di mortaretti ed i fuochi d'artificio apparecchiati a cura del Comitato parrocchiale avrebbero dato a sperare la più bella riuscita della festa religiosa di ieri, se la pioggia torrenziale ed il vento non l'avesse disturbato.

### Corno di Rosazzo

Furto. — Ignoto ladro penetrato nel sottoportico aperto del contadino Lorenzutti Antonio rubò parecchi attrezzi rurali del costo di L. 5.

### Claut

La solita disgrazia infantile. — La bambina Stella Filomena di anni 3, giocando presso una vasca piena d'acqua vi cadde entro. Subito dopo accorso il padre suo Antonio le estrasse fuori prestandole le necessarie cure, ma queste fatalmente riuscirono vane, giacché la povera bambina poco dopo cessava di vivere. Venne accertato che questo doloroso fatto non avvenne per mancata sorveglianza da parte dei genitori.

## Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 21 settembre — s. Matteo ap.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 21 — Codroipo — Spillimburgo.

Bollettino meteorolog. del 20 settembre

Vicina Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 15. Stato atm. vario

Min. Ap. notte 12. Vento N.

Barometro 748. Press. leg. crescente

TER: coperto

Temperatura: Mass. 22,2 Media 16,12

Mim 13,3 Acqua cad. mm. 2.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5,53 (Leva 23,46

Sole Passa al merid. 12,0,20 Luna Tram. 14,53

(Tramonta 18,9 (Età gior. 23

### Festa religiosa

La festa dell'Addolorata incominciò ieri mattina nel Santuario delle Grazie con affluenza di gente che malgrado il tempo sempre minaccioso si può dire considerevole.

Fino alle 10 seguirono numerose le comunicazioni, e numerosissime le visite al pietoso simulacro dell'Addolorata che da qualche giorno sta esposto su apposita sedia gestatoria ricca di doni e voti dei fedeli.

Alle 10 1/4 massa solenne celebrata da mons. parroco con accompagnamento a piena orchestra. Alle 5 pom. ebbero luogo i vesperi solenni, dopo i quali doveva seguire la sempre

bella anzi bellissima e devotissima processione dell'Addolorata, ma causa il mal tempo fu impedita. A riempire il vuoto, mons. parroco tenne animato discorso di circostanza all'effollata utenza, dopo di che e del canto del classico *O quot undis* di M. r. Tomadini si impartì la benedizione colla sacra reliquia.

Quest'anno per l'inaugurazione del nuovo ponte e vasto piazzale prospicienti la gigantesca facciata del tempio si era progettata l'illuminazione, semplice si ma indovinata delle linee architettoniche dell'atrio del nostro Presani, ma il mal tempo e la pioggia dirotta mandarono tutto a male. Ciò però non toglie che una lode ben meritata se l'abbia il bravo quanto modesto operaio Giuseppe d'Odorico, che come ci consta da informazioni assunte, ideò e mandò ad effetto il congegno per l'illuminazione surricordata.

Quanto alla musica, diretta ed accompagnata dai distinti maestri D. Bonaventura Zanutti e Verza, abbiamo riudito con piacere le indimenticabili produzioni dei nostri maestri Candotti e Tomadini, e specie di quest'ultimo la magistrale composizione dell'Inno *O quot undis lacrymarum*. Ricordiamo pure con viva soddisfazione l'*Ave Maria* all'Offertorio del maestro Franco Escher. E' una composizione di finissimo senso religioso e facciamo voti che le volte delle nostre chiese, spesso risuonino di quelle patetiche note. A dir breve, la solennità religiosa dell'Addolorata, non poteva avere esito più solenne.

**In guardia**

Due sconosciuti truffatori vestiti da frati cappuccini uno dell'età di circa 35 corporatura grossa, barba intera, colorito rosso, l'altro di circa 30 anni corporatura esile alto e barba intera, si aggirano presertandosi nelle chiese e famiglie specialmente di campagna, raccogliendo offerte per erigere un immaginario convento in Padova.

Esibiscono un invito sacro che comincia con le parole: « tutti i fratelli e tutte le sorelle » e termina colle altre: « ottenere felici raccolti ».

Mettiamo quindi in guardia tutti, perchè non vengano ingannati nella loro buona fede.

**Municipio di Udine**

**Avviso**

Dispostasi la collaudazione dei lavori di completamento dell'Acquedotto Comunale alimentato dalle Sorgenti di S. Agnese presso Zompitta, con diramazioni alle Frazioni e Casali sparsi nel Territorio esterno del Comune di Udine ed eseguiti dalla Impresa Sociale costituita dai signori Rizzani Leonardo, Venier Giusto e D'Arone Gio. Batt., si invitano i creditori verso l'Impresa stessa, relativi all'appalto ed in specialità quelli che avessero titoli per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare in conformità a quanto è stabilito dall'Art. 360 e per gli effetti del successivo articolo 361 della Legge vigente sulle opere pubbliche 20 Marzo 1865 N. 2248 Allegato I le eventuali opposizioni a questo Municipio entro giorno 30, con avvertenza che in sede amministrativa, non si avrà nessun riguardo a quelle che venissero prodotte dopo quel termine.

Udine, 16 settembre 1897.

**Esami di licenza dalle scuole normali e complementari**

Materie d'esame per la sessione autunnale: Compendio italiano, sabato 2 ottobre — Tema di pedagogia, lunedì 4 ottobre — Saggio di disegno, martedì 5 ottobre — Saggio di calligrafia, mercoledì 6 ottobre.

Il tema per la prova scritta di italiano sarà inviato dal Ministero.

Le prove orali avranno principio, dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Gli alunni e le alunne di dette scuole presenteranno alla rispettiva Direzione l'istanza su carta bollata, la pagella di frequenza, e la quietanza della tassa pagata.

I candidati e le candidate di scuola paterna o privata per esser ammessi ai detti esami presenteranno entro il 25 settemb. alla Direzione della scuola maschile di Sacile gli uni, e le altre alla scuola femminile di Udine o di S. Pietro al Natissone, ove intendono sostenere gli esami, i sottoindicati documenti:

- a) Fede di nascita legalizzata, dalla quale risulti che col 31 dicembre dell'anno in corso si compiono i 18 anni di età per i candidati e i 17 per le candidate;
- b) l'attestato di sana costituzione, atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento;
- c) l'attestato di condotta irreprensibile;
- d) l'attestato di licenza dalla scuola complementare, o di licenza dalla scuola tecnica, o di promozione dalla 3.a alla 4.a ginnasiale o di ammissione alla 1.a classe dell'Istituto tecnico;
- e) la ricevuta della tassa (L. 30) e soprattassa (L. 60) stabilite dalla Legge.

II. Gli esami di licenza dalla scuola complementare avranno principio presso le dette scuole col 1 ottobre e seguiranno nell'ordine determinato dalla Direzione.

Le candidate di scuola paterna o privata presenteranno alla Direzione della scuola femminile, ove intendono fare detti esami, entro il 25 settembre, la domanda su carta

bollata da cent. 60, l'atto di nascita legalizzato, la licenza elementare, la ricevuta della tassa (L. 20) e della soprattassa (L. 30).

III. Le candidate di scuola paterna o privata possono sostenere tanto nell'una quanto nell'altra sessione gli esami di ammissione alla 1.a, 2.a e 3.a complementare e alla 1.a classe normale.

Le candidate presenteranno prima del 25 settembre i sottoindicati documenti:

- a) Istanza su carta bollata con l'assenso orale o scritto del padre o di chi ne fa le veci;
- b) La fede di nascita legalizzata;
- c) Il certificato autenticato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo su carta libera;
- d) La quietanza della tassa di ammissione (L. 10);

Per l'ammissione alla 1.a classe normale si deve inoltre presentare l'attestato di condotta irreprensibile rilasciato dal Sindaco del Comune, dove la famiglia dell'aspirante ha domicilio.

**Contravvenzioni all'art. 488**

Venne accompagnato dai vigili urbani in caserma di P. S. certo Vendruscolo Galileo fu Pietro d'anni 21 da Udine abitante in Via Cisis N. 15 seggiolaio, perchè trovato in piazza dei grani in istato di completa ubbriachezza.

**Esposizione**

Ieri a Pagaacco coll'intervento delle autorità di senatori e di deputati si è inaugurata la terza esposizione d'emulazione fra contadini di undici comuni e la mostra provinciale cinegetica.

**L'utile invenzione di un operajo**

Ieri a Milano nei magazzini della Cooperativa Foraggi si fecero delle esperienze di una nuova macchina *pressafieno*, ideata da un modesto ed intelligente costruttore in ferro, Romeo Viganò.

All'esperimento assistevano molti negozianti di foraggi, meccanici, agricoltori ed ingegneri ed il professor Alpe, della Scuola Superiore d'agricoltori.

Tutti ebbero campo di apprezzare la semplicità e la praticità del nuovo congegno, la cui specialità consiste nell'agire orizzontalmente, a doppio effetto, in modo da comprimere due balte di foraggio, contemporaneamente.

Il negoziante di foraggi Edoardo Bondi, di Parma, soddisfattissimo dei risultati diede tosto incarico al bravo Viganò di costruirgli due delle sue macchine e molti, certo, conosceranno i vantaggi della invenzione, seguiranno il suo esempio.

**Un blocco d'argento nativo di 1650 chili**

Il maggior blocco d'argento nativo che si sia estratto dal seno della terra, fu scoperto nelle miniere di Smuggier, Aspen (Stati Uniti). Durante il lavoro, il piccione di un minatore incontrò un corpo durissimo che, dopo esame, venne riconosciuto per argento fino.

Furono duopo un lavoro e sforzi considerevoli per trarre fuori questa penite formidabile, il cui valore sorpassa i 200 mila franchi, e che ocura la fama del più grande blocco, prima noto, quello che fu estratto alcuni anni fa nella miniera Gibson, e il cui peso non oltrepassa i 250 chilogrammi.

**Prestito della Città di Milano 1866**

92<sup>a</sup> Estrazione del 16 settembre 1897

Serie estratte:

55	140	164	225	256	272	317	429
536	586	607	654	677	779	815	833
899	924	1256	1260	1349	1385	1405	1508
1522	1577	1602	1614	1654	1687	1754	1784
1824	1839	1857	1863	1812	1929	1941	2057
2188	2192	2201	2203	2216	2308	2358	2422
2501	2545	2552	2558	2567	2590	2624	2812
2918	3025	3026	3028	3084	3094	3113	3361
3445	3448	3451	3473	3561	3580	3623	3650
3651	3749	3903	3964	4014	4102	4106	4119
4142	4158	4198	4201	4228	4247	4263	4271
4377	4553	4620	4625	4678	4784	4848	4851
4883	4903	4966	4996	5089	5179	5274	5340
5366	5399	5420	5452	5555	5598	5650	5731
5811	5830	5882	5906	5956	5994	5998	6066
6144	6234	6239	6301	6318	6336	6343	6386
6435	6531	6533	6544	6587	6675	6803	6856
6863	6933	7000	7004	7029	7075	7129	7162
7178	7351	7369	7387	7445	7467.		

**Obbligazioni premiate:**

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3028	64	L. 30,000	3748	95	L. 50
5852	8	> 1,000	3903	1	> 50
5555	44	> 500	4247	76	> 50
1260	73	> 100	5479	68	> 50
2203	27	> 100	5420	99	> 50
6301	28	> 100	5650	13	> 50
6435	75	> 100	5731	21	> 50
272	71	> 50	6386	15	> 50
2216	90	> 50			

**Vinsero L. 20 i numeri.**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
225	44	429	25	607	42	1256	88
1754	88	2188	44	2188	67	2308	77
2422	12	2590	88	2624	47	3561	12
3650	11	3964	39	4119	57	4119	98
4377	2	4883	15	5399	8	5880	91
6239	51	6544	9	7075	5	7445	43
7445	66.						

Tutti gli altri numeri compresi nelle sud-

dette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa).

Pagamenti dal 16 dicembre 1897.

**Pensiero morale**

La forza brutale non ha mai vinto il diritto.

**STATO CIVILE**

Pollett, settiman. dal 12 al 18 settembre 1897

**Nascite**

Nati vivi maschi	8	femmine	8
» morti	—	»	—
Esposti	1	»	1
Totale N. 18			

**Morti a domicilio**

Rosa Gigante fu Pietro d'anni 40 cucitrice — Emilio Chiaranz di Carlo di mesi 4.

**Morti nell'ospitale civile**

Caterina D'Ambrogio Del Gobbo fu Pietro di anni 78 casalinga — Giuseppe Pezzoli di Pietro di anni 1 — Pietro Milocco fu Leonardo d'anni 76 fabbro — Simone Fouzar fu Pietro d'anni 67 mugnaio — Guido Omenetto di Domenico di anni 9

Totale N. 7

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

**Matrimoni.**

Dionisio Benigni sarto con Velia La Pietra sarta — Alberto Trenka agente di commercio con Regia Freschi maestra — Giuseppe Gandini negoziante con Emilia Baltrame agiata.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Gio. Batta Bertazzi agente daziario con Lazara Solerti sarta — Giuseppe Mauro fabbro con Caterina Sambuco stanuola — Vittorio Martinis cameriere con Luigia Ongaro casalinga — Sedrino Quaino con Angela Alba — Giuseppe Biasoni muratore con Elena Lodolo casalinga — Giuseppe Colle calzolaio con Maria Bujatti casalinga — Luigi Nonino negoziante con Anna Contardo casalinga — Giovanni Rasa meccanico con Luigia Berego casalinga

**ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO**

avvenute nel 18 settembre 1897.

Venezia	75	74	57	40	80	Napoli	3	50	36	66	89
Bari	6	22	37	53	15	Palermo	5	27	90	11	63
Firenze	31	74	88	64	19	Roma	30	11	32	72	28
Milano	21	87	9	19	85	Torino	34	44	45	6	59

**Libreria del Patronato - Udine**

Via della Posta, 16

**Il mese di Ottobre** dedicato al SS.mo Rosario di Dio e Madre nostra. — di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiate da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione steriotipata.

Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese. Prezzo cent. 15 la copia. — Copie 100 L. 12. — Copie 1000 L. 100.

**ULTIME NOTIZIE**

**Le nomine di Gianturco e Codronchi**

Verona, 19. — Ufficiale — S. M. il re, con decreto in data di ieri ha esonerato dal ministero dell'istruzione l'on. avv. Emanuele Gianturco e lo ha nominato invece ministro di grazia e giustizia; S. M. ha pure nominato l'on. conte Giovanni Codronchi, ministro senza portafogli, ministro dell'istruzione pubblica.

**Rudini dal Re**

Roma, 19. — Questa sera l'on. Rudini parte per Verona allo scopo di abbozzarsi col Re; farà ritorno alla capitale dopo domani.

**Gianturco e Codronchi**

Roma, 19. — L'on. Gianturco è andato a Napoli: ritornerà dopodomani per consegnare l'ufficio all'on. Codronchi.

**Lo czar a Roma?**

Roma, 19. — Da diversi giorni fa il giro dei giornali la notizia che lo Czar si recherebbe a Roma nel prossimo novembre.

Alla Consulta ed all'Ambasciata Russa affermano di nulla sapere in proposito e ritengono la notizia destituita di fondamento.

**IN ORIENTE**

Atene 19. — Il trattato di pace fissa la indennità di guerra a quattro milioni di lire turche (pari a cento milioni di lire italiane); lo sgombro della Tessaglia avverrà dopo la fissazione delle rendite destinate al prestito.

La Canea 19. — Gli insorti appiccicarono fuoco agli olivetti nelle vicinanze di Canea, Candia e Marula, ed ai vignetti intorno a Retimo. Credesi che gli insorti abbiano intenzione di distruggere tutte le altre piantagioni intorno a Candia appena terminato il raccolto.

Sono segnalate frequenti risse tra gli insorti ad Appocorona. Vi sono numerose vittime.

**Guglielmo a Budapest**

Budapest 19. — L'imperatore Francesco Giuseppe e parecchie arciduchesse ed arciduchi, fra cui Francesco Ferdinando, sono arrivati per ricevere l'imperatore di Germania.

Tutti i giornali pubblicano articoli entu-

siastici per l'arrivo di Guglielmo rilevano che il popolo ungherese ha accettato da lungo tempo entusiasticamente l'idea della triplice alleanza ed occorrendo la difesa energicamente riconoscono l'alto valore.

**Accordo anglo-francese riguardo la Tunisia**

Parigi 18. — Hanotaux e l'ambasciatore inglese firmarono nel pomeriggio al Quai d'Orsay un accordo riguardo alla Tunisia. L'Inghilterra rinuncia al suo trattato perpetuo colla Tunisia stipulato nel 1875. La Tunisia dal canto suo impegna a non colpire, durante 15 anni i tessuti inglesi di cotone da dazio superiore al 5 0/0 del loro valore. Il dazio attuale è dell'8 0/0.

**Gli inglesi nell'India**

Simla 19. — In seguito alla disfatta di Jeffrey si teme che tutto il paese si sollevi. Gli altri reggimenti inglesi subirono perdite considerevoli.

**La pace nell'Uruguay**

Montevideo 19. — La pace fu definitivamente fissata fra gli insorti e il governo.

**Il vaiuolo a Larnaca**

Larnaca (Cipro) 19. — Essendo scoppiato il vaiuolo la popolazione abbandona la città.

**Notizie di Borsa - del giorno 20 settem.**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 98.80
» fine mese	> 98 —
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99.75
Rendita austriaca	F. 101.95
Cambi varie	
» Francia	chèque L. 105.25
» Germania	> 130. —
» Londra	> 26.50
» Banconot Aust.	> 231. —
» Corone	> 110. —
» Napoli	> 21.02
Ultimi dispacci	Chiusura a Parigi L. 94.02
Tendenza:	incerta

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**La guarigione**

DELL'ACIDITÀ del DOLORI BRUCIORI DI STOMACO della CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA o STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gustosissima

**China Pacelli (China granulare effervescente)**

Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette, l'uso continuato del bicarbonato di soda, IMPOVERISCE IL SANGUE generando l'ANEMIA e la CLORESI.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali, fra i quali il NERVOSISMO, che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.

Vasetto da L. 1,50 e da L. 2,00.

**Pomata di Olio di Ricini profumata con China**

(garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allentano la forfora.

**Gratis ELEGANTISSIMO ALBUM per LAVORI DONNESCHI,**

contro cartolina vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla DITTA PACELLI di LIVORNO.

**Catramterpeni Pacelli**

Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque cosa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: Comelli, Comessatti.

**MERCERIA**

**URBANI RAIMONDO**

Udine, Piazza S. Giacomo

**Preg. Sig.**

Mi pregio sottoporle un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa:

Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più	
Piviali seta	< 50 < < 200 <
Apparati in terzo broccati con oro	< 250 < < 350 <
Pianeti di seta	< 25 < < 100 <
Umbrelle pel SS. Viatico con Pastorale	< 40 < < 120 <
Veli Umerali	< 20 < < 90 <
Galloni oro fino e falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone	

tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza.

**ASSORTIMENTO COMPLETO**

**drapperie nere per ecclesiastici**

La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto si per la qualità della merce che per i prezzi.

Si spediscono campioni a richiesta.

**DEPOSITO**

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



MARCA DI FABBRICA

USATE SEMPRE

## L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

### ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

— ( Specialità premiata a tutte le Esposizioni ) —

È IL MIGLIOR LIQUOR MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta: dotata colla dicitura:

**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia**

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo. Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

dalla Farmacia Reale

**ANTONIO GIRARDI - BRESCIA**

# SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

# GRANDINE

# E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

#### Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - AVV. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - AVV. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - *Direttore generale*: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del cenno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agezie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.